

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fino tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 7 Febbrajo.

Il telegrafo ci comunica oggi il sunto delle parole pronunciate da Beust nel seno della Commissione del bilancio austriaco, relativamente alla soppressione delle ambasciate che l'Austria tiene presso alcune piccole Corti della Germania. Da quelle parole apparisce che l'Austria pure accettando tranquillamente dei fatti che hanno reso il trattato di Praga, non intende però di rimanere indifferente al definitivo assetto degli affari della Germania, non essendo, ha detto il ministro austriaco, fuori del prevedibile che questo assetto possa avvenire mediante un accordo tra i due gabinetti di Vienna e di Berlino. La dichiarazione del barone Beust conferma quindi la voce secondo la quale tra l'Austria e la Prussia sarebbero pendenti delle trattative che potrebbero condurre ad un intimo riavvicinamento le due antiche rivali.

La Gazzetta del Weser, che passa per foglio ufficiale della Confederazione del Nord, accenna anch'essa alla probabilità di una tale alleanza ed osserva che gli effetti di essa sarebbero vantaggiosi per entrambi i contraenti: la Germania sarebbe assicurata contro la Francia, e l'Austria contro la Russia; mentre l'alleanza austro-francese produrrebbe un accordo tra la Prussia e la Russia e invece che a una rinviata di Sadowa potrebbe condurre a una rinviata di Sebastopoli. Il linguaggio benevolo che parecchi giornali prussiani tengono a riguardo dell'Austria unito alle dichiarazioni del cancelliere imperiale acquistano in questo momento un particolare significato.

La stampa russa peraltro continua a parlare delle buone relazioni esistenti fra i governi di Berlino e di Pietroburgo: e il giornale che s'intitola da quest'ultima città si prende la cura di confutare la Gazzetta di Mosca che poneva in dubbio le buone relazioni esistenti tra le due Potenze, assicurando che queste perseverano ottime come sempre e costituiscono la miglior garanzia per la conservazione della pace d'Europa. Bisogna convenire che fino a che non si avverino fatti che smentiscano questi rapporti amichevoli, i diarii russi hanno ragione di sostenere la loro esistenza.

Nella stessa seduta della commissione del bilancio a Vienna si decise di ridurre a 37.200 fiorini l'assegno dell'ambasciatore austriaco presso la Corte romana. Questo potrebbe essere il primo passo verso la soppressione di quell'ambasciata. È certo che i rapporti tra Roma e Vienna sono oggi poco cordiali: e l'ira dei giornali ultra-cattolici che chiamano il barone Beust, in via di complimento, il *becchino dell'Austria* dimostra che il ministero viennese ha

rinunciato per sempre alla politica oltremontana, non solo all'estero, ma anche all'interno.

La Debatte di Vienna annunzia che la Russia ha seguito l'esempio della Prussia appoggiando i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia. Secondo il *Vidondan*, giornale officioso serbo, il governo di Belgrado avrebbe già risposto alle rimozioni delle tre ultime Potenze assicurando di non avere altra ambizione che di assicurare e di custodire con tutti i mezzi legittimi che sono in suo potere, la posizione e l'avvenire della Serbia in Oriente. E lo stesso giornale soggiunge: «Questo è suo stretto diritto. Sarebbe assurdo voler essere dai serbi che essi rinuncino a questo diritto, come di pretendere che soli in Europa, allorché tutti i governi armano per la loro sicurezza e per non essere sorpresi dagli avvenimenti, essi rinuncino a completare la loro organizzazione militare e rimangano disarmati mentre l'Europa da un capo all'altro è irta di baionette».

Da Madrid riceviamo una notizia che non deve tornare molto gradita ai fautori del *Poter Temporale*. Si afferma infatti priva di fondamento la voce che la regina Isabella avesse offerto al Papa una legione spagnuola modellata sulla legione d'Antiochia. Confermandosi questa smentita, noi ci congratuleremo col gabinetto spagnuolo per non aver spinto il suo zelo in favore del *poter temporale* fino a crearsi degli imbarazzi che avrebbero potuto aggravare la situazione, già poco invidiabile della penisola iberica.

Nell'America meridionale i governi continuano a salire e a discendere con rapida vicenda. Ora è venuta la volta del governo del presidente Prato, al Perù. Esso fu rovesciato e si aspetta a suo successore Conasco. Tutto ciò va, in America, in piena regola!

LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

IV.

Se la smania del censurare e vituperare tutto è uno dei difetti italiani, convien dire che questo sia il primo sfogo naturale, venuto dopo tanti anni di silenzio, o di tanti lodi comandate a cose od a persone vituperabili. È una rivoluzione nelle abitudini anche questa, ed è una rivoluzione inevitabile. Tutti peccano sotto a tale aspetto; e non facciamo distinzione di partiti. Ma più che

Ecco un bel pezzo di tosa con un vestito che rasenta assai d'avvicino quello delle monache di buona memoria. Un buongustaio che ha anche delle velleità di giureconsulto, sostiene che per quell'abito sarebbe il caso di passare all'incameramento della ragazza.

Una mascherina, facendo eccezione alla regola costante e generale, intrattiene una brigata di giovinotti con uno scoppietto continuo di frizzi e di moti arguti e spiritosi. Io trovo che questa signorina ha portato nello spirito la perfezione del Chas-sepot. Esso tira 15 *bons mots* al minuto.

A proposito di questa mancanza di spirito che, fatte alcune eccezioni onorevoli, si deplora nelle maschere in generale, ecco un aneddoto raccolto fresco fresco sul palco scenico del teatro Minerva. L'amico Sempronio tenta invano di elettrizzare con una parlantina animata e vivace una povera maschera la cui eloquenza consiste tutta in monosillabi o in brevi risposte che possono essere tutto tranne che fine e spiritose. L'amico piega la conversazione sul tema dello spirito considerato specialmente nelle signore.

La maschera, forse aiutata da uno di quei lucidi intervalli che talvolta anche splendono nelle menti più pigre e nobbioso, o forse ricordando ciò che aveva udito da qualche sua conoscente, gli risponde di punto in bianco che lo spirito è nemico mortale del senso comune.

—Cosicché, soggiunge l'amico un poco sorpreso da questa risposta, invertendo la proposizione si potrebbe concludere che chi è povero di spirito è ricco di senso comune.

—Io non ho nessuna difficoltà a pensarla così.

—In tal caso io devo osservare che questa teoria tu stessa l'hai condannata. Tu stessa respingi l'idea di aver dello spirito perché lo credi inconciliabile col senso comune: ma si vede che ti manca anche quest'ultimo, perché chi ne ha mai un ziazzello non può riconoscere vera e giusta la sentenza che hai proferita. Chi dice che lo spirito, intendo lo

spirito vero e non la sciocchezza galante, non può star assieme col senso comune, non ha né spirito né senso comune.

Laripista è poco galante, niente obbligante e men che meno cavalleresca; essa prova soltanto che qualche volta la verità può fare a pugni colla cavalleria.

—Perché puntellano le sale del Filarmonico, con quei travi che accrescono di tanto il pregio dell'architettura del Palazzo municipale?

—Perché al Filarmonico sono le persone gravi che ballano. Scambio di parole fra le due malcontenti che non hanno partecipato alla festa.

Se rive della placida Roja, dove l'onda è più romi, cioè sulla strada fra il ponte del Battirame e quello della Posta, passeggiano, al chiaro di luna, verso la mozzanotte, due esseri misteriosi... certamente due anime innamorato. Oh quanto deve esser dolce l'amore al raggio della pallida luna, sulle sponde di un grazioso canale, con tre gradi sotto lo zero e con in vista il casotto delle lavandaje dell'Ostale! Certamente in questo istante essi si scambiano i cari accenti del vicendevole affetto... Ma... travgo io forse? — per dirla come un baritono io va guardando tra le quinte se gli portano la gelatina, mentre il pubblico crede che egli scopra la donna amata in un *tête-à-tête* col tenore, in un giacchetto — no, non m'inganno... La bella ha il vispo aperto da una maschera nera e il suo compagno le va dicendo all'orecchio... che? il solito? no; le va dicendo soltanto: «È dunque verche non ti chiami Teresa?»

Sero! La misteriosa fanciulla ch'io avevo preso per sua amante, è un essere di cui non è neppure arrivato a conoscere il nome!

una stanza della trattoria del Minerva sta seduta uncomitiva di capi scarichi, uomini e donne, mascherati con eleganza e che vanno alternando la libano d'un paio di bottiglie di asti spumante

un tale sussidio di fatti, in poco tempo non soltanto si gioverebbe alla educazione nazionale mediante la stampa ed a correggere i difetti lamentati dal Lamarmora, ma l'Italia acquisterebbe anche più credito al di fuori. Una tale storia quotidiana, recapitolata poi dagli annuarii, e data a pascolo dei corrispondenti dei giornali stranieri, mentre istruirebbe ed educerebbe noi stessi, ci guadagnerebbe la simpatia altrui. Ma anche in questo noi siamo troppo pigri. L'Italia ignora se stessa, e non è quindi meraviglia, se sia ignorata da altri.

Se noi fossimo Governo, non vorremmo spendere un soldo a sussidiare la stampa; ma vorremmo imitare l'esempio dell'antico Governo di Venezia, il quale chiedeva da' suoi rappresentanti ed ufficiali che andavano in una provincia delle relazioni su ogni cosa, e vorremmo affidare a tre o quattro uomini di valore, ed istrutti in tutto quello che riguarda le istituzioni economiche, sociali ed educative, l'incarico di viaggiare l'Italia, passando di Provincia in Provincia, ed esaminando quello che vi si fa, o vi si pensa, o vi si potrebbe e dovrebbe fare di bene in ciascuna di esse in ordine al progresso ed al rinnovamento nazionale. Queste persone avrebbero l'obbligo di fare su tutto quello che osservano e che studiano delle corrispondenze per i giornali migliori, arricchendoli così di fatti istruttivi, di farne anche per i giornali stranieri, in quanto servono ad un'utile informazione, e di dare di anno in anno in una relazione il risultato dei loro studi. I continui confronti, fatti da uomini ricchi di cognizioni svariate e pratici, sarebbero una vera scuola per il paese.

Uno dei difetti nostri, secondo il Lamarmora, è la smania di popolarità. Ed anche qui temiamo di dover dire, che è piuttosto la trascuranza di cercare la popolarità per le vere vie, e di dire a tempo e sovente come son le cose, di dirle al grande pubblico, il quale degli affari del paese ne sa poco, o nulla. Pare che noi siamo loquaci, e siamo invece taciturni. Il generale Lamarmora stes-

con dei discorsi relativi al luogo nel quale si trovano.

Avendomi veduto, mi chiamano, invitandomi a far loro compagnia nell'eseguire il prosciugamento delle sullodate bottiglie.

Ciò mi porge occasione di udire questo dialogo ch'io vi riferisco nella sua integrità letterale:

—Un *pierrot*: Io sostengo che la carta moneta ha dei titoli alla stima universale. Prima di tutto non pesa — è vero che il danaro non pesa mai a chi lo possiede, anche se consiste in tanti talleri della Madonna — ma è anche vero che la carta raggiunge proprio l'ideale della leggerezza e quasi quasi della volatilità; secondariamente la carta...

—Un *debardeur* con dei magnifici cappelli neri e con due occhi che vibrano dardi d'una elettricità meravigliosa: «Domando la parola... chi è il presidente?»

Un secondo *pierrot* più infarinato del primo: «Il presidente sono io... la parola è accordata all'onorevole interruttore in quanto che nel nostro Parlamento si fa tutto il contrario di quello che succede nell'altro... Le interruzioni sono permesse e danno diritto a parlare. La parola dunque spetta al *debardeur* giallo celeste».

—Il *debardeur*: Signori, non posso tollerare che dinanzi a quest'assemblea si faccia l'elogio della carta moneta che è sorella della bolletta, cugina della miseria, proava del fallimento. Essa è l'erede del danaro sonante, come gli attuali volterriani francesi sono gli eredi degli uomini che fecero l'89! Io protesto contro una manovra che vorrebbe attribuire alla carta dei meriti che è luigi dal possedere. Su questo argomento, il mio grido di guerra sarà sempre il *Delenda Chartago*!

Tutta la brigata, meno il *pierrot*, applaude frorosamente la bella oratrice: i *bravo*, i *benissimo* s'accoppiano al tintinnio dei bicchieri; ma quando il *debardeur*, per accordare gli atti alle parole, sta per accendere un cigaro avanza con un biglietto da due, che si è tolto dal portamoneta, tutti si precipitano sul braccio incendiario per impedire il feroce divisamento.

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tecchi a caso

III.

Sor Tita ha fatto stampare a tre colori i cartelloni del Teatro Minerva. Ho sempre detto che Sor Tita è un uomo ricco di spediti e di risorse. Quella trovata vale un Perù. È una specie di dimostrazione politica ch'egli ha voluto ottenere dal rispettabile pubblico. Uno che non si reca al Veglione quando questo Veglione è annunziato in carta bianca, con contorni verdi, a caratteri rossi, può far nascere sul conto proprio il sospetto ch'egli non faccia piena e completa adesione all'ordine attuale delle cose. È osservabile che al primo Veglione annunziato con questi avvisi variopinti e pittoreschi, le maschere si son fatte vedere in numero molto maggiore delle sere antecedenti. Oh! io non ho mai dubitato del patriottismo del bel sesso udinese!

Alcuni trovano poco appropriato il nome di sala del Ridotto dato alla sala annessa al Teatro Minerva. V'ha chi vorrebbe che si chiamasse la sala dei *passi perduti*, precisamente come al Palazzo di Giustizia a Parigi, partendo dal principio che il passeggiare nella medesima è una perdita di tempo senza costrutto. Non credo peraltro che tutti possano accettare questa opinione. V'è n'ha di quelli per i quali non sono affatto perduti i passi che fanno nella sala che si chiama Ridotto.

Mi dicono che nel Teatro Nazionale la nuova sala sovrapposta al Caffè abbia nel mezzo anche una fontana... non di carta ingarbugata... ma di vera acqua potabile. Avviso alle padrone di casa che l'estate ventura manderanno le serve ai due poli della città per procurarsi un secchio di acqua...

so ne fa prova. La sua lettera lo ha reso più popolare, sebbene egli abbia detto a molti delle « dure » verità, e non abbia risparmiato le censure. Ciò significa che il popolo italiano ama di essere istruito, a costo di venir redarguito, e gode di udire talora la voce degli uomini di Stato. La furberia vera di Cavour era appunto di dire alto quello che egli intendeva di fare e quello che la Nazione voleva. Egli governava quest' essere indefinibile e capriccioso che si chiama opinione pubblica colle ardite e franche affermazioni le quali davano una direzione alle menti e le appagavano. In ciò egli seguiva degnamente la scuola degli uomini di Stato inglesi, i quali, senza per questo fare la loro politica in piazza, non isdegnano le occasioni di prendere la parola dinanzi alla Nazione, per fissare le menti sui veri interessi del paese. Le loro affermazioni sono contrastate sovente dalle affermazioni contrarie, ma siccome sono qualcosa di positivo, così occupano la opinione pubblica del paese. In Italia invece gli uomini di Stato paiono educati alla scuola dei frati ed a quella dei cospiratori, sono amanti di segretumi, e suppongono negli altri, o lasciano supporre in sé stessi, sempre dei secondi fini.

Noi abbiamo bisogno di educarci tutti alla franchezza di carattere ed a quella pubblicità che sola può educare il popolo. Parlate a questo francamente e spesso, e fate sapere tutto, che così terminerà col credere a quelli che meritano di essere creduti. Non è vero che il popolo ami tanto gli adulatori che lo ingannano per i loro fini, come i cortigiani de' principi. Esso desidera piuttosto che altri si occupi di lui, lo conti per qualcosa e lo informi dei pubblici affari nella loro realtà. Se crede talora, e per poco tempo, a coloro che lo ingannano, avviene perchè questi soli gli parlano. Ora conviene che al popolo parlino francamente quelli che sanno e fanno il bene e non vogliono ingannarlo. Si troveranno talora contraddetti e censurati; ma la contraddizione e la censura bisogna saperle affrontare, ed avere pazienza quando occorre, ed insistere nelle proprie ragioni, sicuri che loro si renderà giustizia, se l'avranno. Nessuno può pretendere di essere infallibile; e l'unico il quale pretende di esserlo ognuno vede quanto poca credenza egli acquisti per questo solo. Anche gli uomini di maggior valore devono risguardarsi come discutibili; ma se gli uomini di Stato avranno, come nell'Inghilterra, l'uso di discutere col pubblico sulla cosa pubblica, la stampa sarà obbligata a seguirli sul loro terreno. Così l'opinione pubblica, la quale al Lamarmora pare travolta, e lo è, o piuttosto non esiste in Italia, si formerebbe.

Anche rispetto agli ultimi casi deplorabili che avvennero, chi degli uomini di Stato i-

italiani ha parlato e parlato a tempo? Nessuno. Il solo Garibaldi ha parlato in pubblico, e gli altri hanno taciuto. Si ebbero invece le discussioni postume del dicembre, le quali si sa quanto giovarono. So qualcheuno ebbe il coraggio di dire qualcosa, fu taluno dei gregari di colista oscura stampa, la quale non ha autorità. Nel silenzio di tutti e nelle tolleranze del Governo d'allora, i più credettero che questo avesse del buono in mano. Il libro verde ed il libro bianco si stampavano soltanto dopo, e sono buoni appena per fare la storia.

Noi potremmo addurre molti esempi dei perniciosi effetti prodotti dalla poca franchezza nell'affrontare la pubblicità dei nostri uomini di Stato, che si figurano di essere ancora ai tempi dei Medici e dei loro contemporanei. Ma, senza ripassare la storia degli ultimi anni, che deve essere nella memoria di tutti, noi crediamo facile a dimostrare che molte crisi ministeriali, più che dalle opposizioni parlamentari, ebbero origine dalla poca franchezza dei nostri uomini di Stato nel prendere una posizione chiara e definitiva dinanzi al Parlamento, in modo da formarsi delle vere e sicure maggioranze. Le maggioranze non si fanno né coi voti di fiducia, né colle transazioni personali e segrete; ma bensì col dire francamente: lo voglio fare così e così, e per fare questo ho la volontà, le idee ed i mezzi; chi mi vuol seguire mi segua, e chi ha altro di meglio da proporre, lo faccia, che io gli cederò il posto; se sopra qualcosa c'è da transigere, transigerò, ma dopo essere convinto che ciò sia bene.

Disgraziatamente, dopo Cavour, i nostri uomini di Stato di rado ebbero questa franchezza, o se l'ebbero nel dire, non la mantennero nel fare. Adunque non soltanto il pubblico, e la stampa, ma anche gli uomini politici sono ancora da educarsi a quella grande scuola nella quale s'era fatto il Cavour.

P. V.

Operosità lodevole dell'Associazione agraria friulana.

Le condizioni infelicitissime della pubblica e privata economia, le calamità naturali che da anni e anni pesano sui proprietari di terreni, si possono bensì deplorare e trovar in esse qualche scusa a quel malcontento che sembra essersi impadronito degli animi dei più; però vero è che le perenne lamentele a nulla gioverebbero, e che necessita darsi le mani attorno per uscire, presto o tardi, dallo stato miserando in cui ci troviamo. Quindi sono lodevoli tutti i conati a tale scopo diretti, quando anche alcuni non ottengono a produrre utili effetti immediati.

Io per recarmi alla stazione, incontro due maschere che a passo affrettato si dirigevano alla città.

—Tò, dico all'amico che mi accompagnava, delle maschere anche extra mentis!

A queste parole le due maschere che in quel punto mi passavano allato fanno un atto di meraviglia e l'una, chinandosi verso l'altra, le dice Menie, astu vidat? E ti an cognosude!

Nella prima loggia del Teatro Minerva stanno seduti una signora e un signore, moglie e marito, che assistono beatamente al veglione. Sono due belle faccie rotonde e lucenti alle quali corrispondono due corporature stupendamente voluminose. I pargoli che servirono al Giusti pel suo Amore pacifico devono essere stati di proporzioni consimili.

Un giovane che vuol dare a tutti la sua, appena addorchiatisi, esclama:

— Ecco una coppia copiosa!

È un bon mot detestabile pel quale chiedono i fischi del pubblico.

Vedo un mascherotto vestito da Mefistofele in istretto dialogo con un mio amico personale epitetico. Il mio amico è dottore e se non teme di commettere una indiscrezione, direi che il suo nome di battesimo è Fausto. Questa strana compagnia che avvicina nel Teatro Nazionale Fausto e Mefistofele, mi fa correre fra pelle e pelle un brivido freddo... come il cuore d'una signora che non importa di nominare. Chi sa qual dèino ti aspetta, o nuova Margherita, o nuova allie di Marta! Io ti compiangio in rate anticipate!

Dialogo fra un celibe ed un ammogliato. Il primo ha seduto vicino a un folletto chissoso e rariante che lo ammaglia e lo seduce. Il secondo inverte attendendo che la dolce metà prenda una buona sili di polke e di mazurke per poter ritornarsene a casa a gustare le dolcezze del morbido letto, che è a pice di tutti i suoi legittimi voti, e pel quale, sottopendesse da lui, sarebbe disposto a sacrificare tutte le feste da ballo del mondo.

Degna di lode reputiamo dunque la odierna attività dell'Associazione agraria. Nell'ultimo Bollettino (31 gennaio) leggiamo di fatti che la Direzione della Società ha provveduto affinché sieno fatte in Udine osservazioni microscopiche sul seme-bacchi destinato alla prossima coltivazione, come criterio attendibile per la buona scelta del seme, e di tali osservazioni venne incaricato il professore di Agronomia Dott. Antonio Zanelli. Leggiamo nel Bollettino che la Direzione della Società ha promossa una sottoscrizione per l'acquisto di zolfo a riparo di quel danno gravissimo che è la crittogama delle viti, ed ha nominato una Commissione per analizzare e giudicare le varie qualità di esso zolfo offerte ai sottoscrittori. Tali cure, a cui può aggiungersi la distribuzione di cartoni di certa provenienza giapponese a prezzi mitissimi, sono a dirsi un reale vantaggio per i Soci e per la Provincia.

Se non che l'Associazione ha di mira, eziandio l'avvenire, e un radicale miglioramento nelle nostre condizioni agrarie; al quale scopo l'istruzione de' giovani proprietari, degli agenti rurali e de' gastaldi saprà mirabilmente giovare. E di un sicuro miglioramento ci sono arrate le lezioni di Agronomia e di Agricoltura pratica iniziate giovedì passato per cura dell'Associazione. Fummo presenti al discorso inauguratorio di quelle lezioni, e godiamo di poter affermare che il signor Zanelli è un ottimo acquisto. Tuttavia facciamo voti perchè la Direzione della Società voglia e sappia procurare al dotto professore un addatto auditorio.

Giovedì la lezione inauguratoria era onorata dalla presenza del Prefetto comm. Fasciotti, di alcuni membri del Consiglio scolastico, del Municipio e di cittadini d'ogni ordine; ma il complesso dell'auditorio era composto da giovanetti studenti. Ora la Direzione della Società dee comprendere che il metodo di trattazione della scienza agronomica, quale risulta dalla lezione di giovedì, richiede un auditorio interessato a tale studio perchè legato con le proprie occupazioni ordinarie. Altrimenti avremmo lezioni di lusso, atte sì a far capire che da imparare c'è molto; ma non già direttamente utili. Pel difetto di un auditorio costante e avente le condizioni indicate, a nulla giovarono le lezioni del Sellenati e del Chiozza. Facciasi in modo che quelle del prof. Zanelli abbiano miglior ventura. L'Associazione deve dunque interessarsi con tutti i modi, affinché a poco a poco si formi tale auditorio, ed a tale fine tornerà bene che essa particolarmente si indirizzi ai Soci, e li incoraggi a rendere fruttuosi tali sforzi diretti a migliorare la coltura de' nostri campi, e per conseguenza le condizioni economiche del paese.

Lodevolissimo d'altronde ci sembra il proposito di stampare sul Bollettino un sunto

—Convenga, signor mio, che le donne sono qualcosa come il coronamento dell'edificio di Napoleone, applicando la frase alla creazione. Io non esito a dichiarare ch'esse sono la calamità degli uomini.

—Accettato, signore, ma a patto di una semplice modificazione ortografica. Metta l'accento sull'ultimo a di calamità ed io mi sottoscrivo.

Avviene non di rado che nei balli di società, terminata la festa e all'atto che ognuno cerca il proprio cappello nella massa comune dei copricapo, molti che sono venuti col cappello nuovo devono andarsene con un cappello vecchio e sdrucito e molte volte con un cilindro al quale le orecchie devono servire di sostegno o la testa deve servire soltanto di piedestallo.

Non essendo probabile che un cappello nuovo e di giusta misura possa miracolosamente mutarsi in un cappello stagionato e sproporzionato e dovendosi ammettere quindi che questo sia l'effetto del libero scambio applicato alla rispettiva appropriazione dei tubi, si credette opportuno di consultare in proposito una persona molto pratica nello spiegare ogni fatta di enigmi e di indovinelli ed ecco la risposta data da questa al problema che le era stato proposto.

—Dopo una notte passata allegramente, si è disposti a considerare le cose sotto un aspetto più bello dell'ordinario. Si è quasi portati a sostenere che il brutto non esiste assolutamente in natura. Nulla quindi di più naturale che uno il quale si è recato alla festa con un cappello degno d'essere ammesso a produrre i suoi titoli per la pensione, giunto il momento di andarsene si formi un concetto del suo cappello assai più lusinghiero che esatto. In tale disposizione di spirito si prende un cappello nuovo fiammante, con la massima convinzione che sia quello che col quale si è venuti alla festa. Non è che l'effetto di una illusione prodotta dall'intima contentezza dell'animo.

Vedo una mascherina graziosa, messa con somma eleganza e che balla costantemente con un mio onorevole amico, del quale invidio la sorte ma rispetto la posizione.

delle lezioni del prof. Zanelli, come anche pensiero di conferenze agrarie per mesi annuali nei centri più importanti della Provincia.

In cotale modo l'Associazione si procacci un maggior diritto alla gratitudine pubblica e secondarà le cure del Governo nazionale che riconosce nei progressi agrarii la fonte massima della futura prosperità dell'Italia. G.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta Ufficiale nella sua parte non ufficiale, pubblica il capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fatteria in fucili a retrocarica.

Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 45 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria, donde li prelevò, i fucili trasformati con balionetti, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

— Sappiamo che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita da Torino si receranno a Firenze, ove si tratteranno un mese prima di recarsi nelle principali città del regno. Così la Nazione.

Roma. Una lettera di Roma alla Gazzetta di Colonia che un predicatore fece nella chiesa di San Pietro in Vincoli un discorso veemente contro Napoleone III, chiamandolo perfino un chenepe. Fu una dimostrazione concertata, perchè la chiesa era piena di legittimisti.

— Scrivono da Roma alla Gazzetta di Colonia che un predicatore fece nella chiesa di San Pietro in Vincoli un discorso veemente contro Napoleone III, chiamandolo perfino un chenepe. Fu una dimostrazione concertata, perchè la chiesa era piena di legittimisti.

— Scrivono da Roma al Corr. italiano:

La smentita dell'Osservatore Romano è una solenne ipocrisia; qui ognuno sa di certa scienza che l'ordine ai vescovi di festeggiare Montanone con un Te Deum venne dato. Se non che venne dato per mezzo di lettere private, o per emissari, secondo le località.

La diplomazia pontificia fa dunque meschini giuochi di parole. Del resto la smentita venne data ad uso del governo francese, il quale per mezzo dell'ambasciata aveva espresso la sua disapprovazione per questa nuova provocazione contro l'Italia.

Le fortificazioni di Transtevere procedono con febbrile alacrità: il papa visita quasi ogni giorno i lavori.

Dal Palazzo Farnese sono partite nuove casse di monete di rame coll'impronta di Francesco II, destinate per la Sicilia.

Ha una larva di velluto nero che le dà un'aria misteriosa sì che potrebbe figurare in un dramma della vecchia scuola francese. Essa come sempre è a braccetto del mio rispettabile amico — potrei anche dire avvenente, imitando Massari che al ministro della guerra fece questo elogio in Parlamento — e passeggia con un certo abbandono che mi sembra la quintessenza della grazia e della poesia.

M'avvicino alla coppia felice e dopo aver guardato un istante la maschera per i fori degli occhi,

—Ti conosco, le dico, come se fosti a viso scoperto!

—Impossibile, mi risponde assumendo subito quel tuono di voce che un mio amico ha denominato l'ottava alta del Carnovale. Impossibile; tu spingi troppo le tue pretese in fatto di maschere ed io ti dichiaro che questa volta devi prendere un granchio...

—Ecco: tu ti fidi troppo della tua larva. Ma essa ti tradisce dove meno lo pensi e il tuo abbagliamento non nasconde quelle mosse così graziose che distinguono il tuo consueto andamento.

—Sentiamo, da bravo, come è che la mia maschera ti permette di ravvisarmi.

—O bella! per fori degli occhi!

—Che!! sono forse losca perchè mi si conosca dagli occhi?

—No, i tuoi occhi sono due stelle, due perle, due soli come direbbe Achillini: ma non è di essi che io parlo; parlo semplicemente delle aperture che danno passaggio ai tuoi raggi visuali: essi sono piccole e strette, tu mi dirai: ma io ti rispondo che il cielo si può vedere anche da uno spiraglio.

—Ehi! mascherina si potrebbero ottenere dieci minuti di conferenza?

—Sì; ma bisogna stabilire dapprima le basi preliminari.

—Crado che sarà facile l'intendersi anche facendone senza.

—Non credo: il punto di partenza della deliberazione è della più alta importanza.

—Ebbene; accettato. Resta a sapersi come si porranno queste basi preliminari...

—Uno scambio di note potrebbe servire allo scopo.

—No, preferisco una conferenza ristretta.

Avviso
dalle lagune
sopra i
legislativa
non cattolici
siderali
e non si
sione per

Fran
Regna
molto viv
mati dall'
sono cont

— Leg
Si ann
stato rice
zione si c

— Ab
Corre v
volta, si c
sorganizza
molta imp
colla mass
Si conf
d'occupazi
in Francia

CRON

La q
San Vi
buon fine.
vano un
poterlo tut
una parte.
Comune d
di Comuni
tra i quali
che non in
suo, in
quello. I r
facevano, e
cui anche
collocate.

anche per
aveva com
re delle sc
e così met
caduto del
brave sign
comunale r
e si sono t
non aveva
Rotta per
trò un rag
capiro che
me si facev
lasciar vive
Però tali
al bene, qu
quali dove
cattiva opin
Speriamo ch
tutti compr
muni il pot
parte dei bi

A Can
ci viene as
crediamo a
piuttosto c
nazione sia
redigere un
clesiastici.
ficialmente,
tanto di acc
formido. L'
un'altra volt
l'attenzione
diplomazia

Uno sc
tudini poco
Camera dei
l'aiuto di
eloquenti be
late anche fu
Pretura si e
un avvocato
crediamo un
sarà degnam
semplificazio
momento si

R. Ist
Domenica
darà in ques
una lettura
cati ai fenom

Avviso
del 7 corren
Un nostro
Johnson firm
l'imposta sul
sul cotone est

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 432 Culto

ATTI UFFICIALI

REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 24 febbraio 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, alle ore 10 antimeridiane si aprirà nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in Borgo Aquileja, casa Berghinz, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all'acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergino e separatamente per ciascun lotto.
2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l'asta di uno dei lotti, si procederà all'incanto di un secondo lotto e così di seguito.
3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell'offerta in una Cassa dello Stato l'importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del Debito Pubblico che saranno ricevuti a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella Gazz. Ufficiale del Regno, oppure nei titoli emessi a sensi dell'articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi accettabili al valore nominale.
4. Si ammetteranno le offerte per procura, sempreché questa sia autentica e speciale.
5. L'offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.
6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come

anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 per lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d'aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara, avvertendo che la prima offerta dovrà esser fatta nel limite minimo.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. L'aggiudicatoria dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa dell'Ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo, di delibera nonchè l'importo delle spese relative alla tenuta dell'asta.

10. Avvertesi che ogni raggio nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

11. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, sono ostensibili presso questa Direzione durante l'ordinario orario d'Ufficio.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 359. In Distretto di Palma, In Comune di Gonars. Tre arat. arb. vit. e terreno prativo detti in via di Gonars, in territ. di Gonars ai n. 1372, 1474, 1408, 1404, 2347, 2442 di compl. p. 17.11 colla r. di l. 54.25. Italiane lire 1673.79
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 167.38

Lotto 360. Casa con corte in territ. di Fauglis ai n. 301, 303, di compl. pert. 0.80 colla rendita di l. 61.99. Italiane lire 1971.87
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 197.19

Lotto 361. Tre arat. arb. vit. detti Braida e Via di Braida, in territ. di Fauglis ai n. 438, 18, 16, di compl. pert. 12.80, colla r. di l. 48.22. Italiane lire 1363.67
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 136.37

Lotto 362. Due arat. arb. vit. detti Giaccondit e Via di Bagnaria, in territ. di Fauglis ai n. 21, 28, di compl. p. 11.31, colla r. di l. 41.13. Italiane lire 1250.79
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 125.08

Lotto 363. Quattro arat. arb. vit. detti Via di Braida Via di Molin e Via di S. Martino, in territ. di Fauglis ai n. 48, 499, 603, 956 di compl. pert. 20.91, colla r. di l. 61.89. Italiane lire 1830.85
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 183.09

Lotto 364. Due arat. arb. vit. detti Via di Braida, e Dietro gli Orti, in territ. di Fauglis ai n. 58, 91 di compl. p. 8.41, colla r. di l. 34.56. Italiane lire 1009.62
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 100.97

Lotto 365. Terreno parte arat. arb. vit. parte prativo boscato dolce, detto Roncuz, in territ. di Fauglis, ai n. 166, 668, 669, 670, 1362, di compl. pert. 27.91, colla r. di l. 33.18. Italiane lire 2024.68
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 202.47

Lotto 366. Due arat. arb. vit. detti Roncuz, in territ. di Fauglis, ai n. 602, 664, 667, di compl. pert. 38.44, colla rend. di lire 54.16. Italiane lire 2447.25
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 244.73

Lotto 367. Due arat. arb. vit. detti Gran Pianta, e Via di Felettis, in territ. di Fauglis ai n. 270, Udine 31 gennaio 1868.

656; e terr. arat. arb. vit. detto Via di Castello, in territ. di Gonars al n. 1266, di compl. pert. 10.52 colla r. di l. 27.90. Italiane lire 952.91
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 95.30

Lotto 368. Due arat. arb. vit. detti Pozzalis e Barazzut, in territ. di Fauglis ai n. 359, 453, di compl. p. 7.13, colla r. di l. 21.10. Italiane lire 680.61
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 68.07

Lotto 369. Quattro arat. arb. vit. detti Barazzut Via di Molin, S. Martino e Boscat, in territ. di Fauglis ai n. 443, 480, 484, 890, di compl. pert. 24.20 colla r. di l. 60.21. Italiane lire 1986.47
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 198.65

Lotto 370. Arat. arb. vit. detto Via di Paludo, in territ. di Fauglis, ai n. 650, 651, di compl. pert. 17.05, colla r. di l. 50.46. Italiane lire 1545.65
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 154.57

Lotto 371. Tre arat. arb. vit. detti Del Sfojo, Via di Cais e Campo del Bos, in territ. di Fauglis, ai n. 525, 542, 620, di compl. pert. 11.36, colla rend. di l. 32.07. Italiane lire 1013.49
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 101.35

Lotto 372. Arat. arb. vit. detto Ronche in territ. di Fauglis, ai n. 624, 625, 626, 627, di compl. p. 13.35, colla r. di l. 25.42. Italiane lire 845.85
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 84.39

Lotto 373. Tre arat. arb. vit. detti via di Felettis Via di Paludo e Via Larga, in territ. di Fauglis, ai n. 695, 711, 735, di compl. pert. 14.43, colla r. di l. 33.32. Italiane lire 1233.19
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 123.32

Lotto 374. Arat. arb. vit. e prato, detto Roncuz, in territ. di Fauglis, ai n. 742, 743, 744, 745, di compl. p. 27.50, colla r. di l. 48.56. Italiane lire 1738.95
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 173.90

Lotto 375. Tre arat. arb. vit. detti Campo della Croce, Gran Pianta, e Via Piccola, in territ. di Fauglis ai n. 798, 845, 948; e terr. prativo detto Sa-

vojan, in territ. di Gonars, al n. 2203, di compl. p. 13.68, colla r. di l. 37.07. Italiane lire 1252.43
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 125.25

Lotto 376. Arat. arb. vit. ed arat. ondo, detti Via di Felettis e Via di Fauglis, ai n. 466, 776, 792, di compl. p. 4.89, colla r. di l. 11.74. Italiane lire 413.85
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 41.39

Lotto 377. In Comune di Gonars e di Bagnaria. Casa colonica con corte ed orto, quattro arat. arb. vit. e due terr. prativi, detti degli orti, Braida Via di Roncis, Braida Roncis, Via di S. Martino, Biancuzzi e Viciniazia, in territ. di Ontagnano ai n. 148, 155, 160, 146, 462, 909, 496, 228, 777, 778, 887, 686, 688; e terr. arat. arb. vit. detto Angoria, in territ. di Bagnaria al n. 1116, di compl. pert. 74.79, colla r. di l. 188.20. Italiane lire 5729.19
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 572.92

Lotto 378. In Comune di Gonars. Fabbricato eretto di muri e coperto di coppi, in territ. di Ontagnano ai n. 283, 284, di pert. 0.36, colla rend. di l. 19.20. Italiane lire 850.23
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 85.03

Lotto 379. Tre arat. arb. vit. detti Pustota, Scodet in Via di Fauglis, in territ. di Ontagnano, ai n. 1, 4, 693, di compl. pert. 11.84, colla rendita di l. 53.28. Italiane lire 1700.99
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 170.10

Lotto 380. Tre arat. arb. vit. detti via di Palucada, Campo del Trozzo, e Campo in Gramis, in territ. di Ontagnano ai n. 424, 425, 401, 429, di compl. p. 14.45, colla r. di l. 44.48. Italiane lire 1331.57
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 133.16

Lotto 381. Tre arat. arb. vit. detti Braida in Via di Felettis, Roncis e S. Martino, in territ. di Ontagnano ai n. 539, 479, 649, di compl. p. 26.92, colla r. di l. 56.31. Italiane lire 1988.57
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 198.86

Lotto 382. Tre arat. arb. vit. detti Braiduzza, Arancis, e Bigorana, in territ. di Ontagnano, ai n.

523, 879, 19, di compl. p. 18.27, colla rendita di lire 37.03. Italiane lire 1345.20
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 134.52

Lotto 383. Tre arat. arb. vit. detti la Longa in Via di Roncis, Angoria di sotto e Casoni, in territ. di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, di compl. pert. 18.47, colla rend. di l. 45.34. Italiane lire 1300.01
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 130.01

Lotto 384. Arat. arb. vit. detto Pianta Vecchie, in territ. di Ontagnano al n. 546, di pert. 11.20, colla rend. di l. 24.86. Italiane lire 840.99
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 84.10

Lotto 385. Due arat. arb. vit. detti Pianta Vecchie e Lerani, in territ. di Ontagnano ai n. 560, 450, di compl. p. 9.66, colla r. di l. 26.31. Italiane lire 776.59
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 77.66

Lotto 386. Cinque arat. arb. vit. detti Cesars di Sopra, Stradalla, Larghi, Angoria e Via di Aquileja in territ. di Ontagnano ai n. 120, 380, 1119, 659, 1129, di compl. p. 27.99, colla r. di l. 64.79. Italiane lire 2041.05
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 204.11

Lotto 387. Tre arat. arb. vit. detti Via di Cavalli Carbonara e Pradiscaria, in territ. di Ontagnano, ai n. 48, 668, 940, di compl. pert. 6.53, colla rend. di l. 22.33. Italiane lire 625.89
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 62.59

Lotto 388. Tre arat. arb. vit. detti Scodet in Gramis, Campo in Gramis e Viotta, in territ. di Ontagnano, ai n. 409, 470, 441, di compl. p. 11.14 colla r. di l. 27.60. Italiane lire 878.73
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 87.88

Lotto 389. Tre arat. arb. vit. detti Matarus, Campo di Tomas, e Campo in Via di Roncis, in territ. di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, di compl. pert. 19.81, colla r. di l. 34.56. Italiane lire 1289.55
Prezzo d'incanto
Deposito cauzionale d'asta 128.96

Il Direttore
LAURIN

ATTI GIUDIZIARI

N. 8278 EDITTO p. 2

Si rende noto che sull'Istanza di Zecchini Giuseppe fu Lorenzo coll' avv. Alfonso D. Marchi al confronto di Ret-Castellan Luigi fu Giovanni avranno luogo gli esperimenti primo, secondo e terzo d'asta degli immobili descritti, rispettivamente nei giorni 10 e 17 Febbraio e 2 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questa Pretura innanzi ad apposita Commissione alle condizioni che seguono

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima Giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore sempreché siano coperti i crediti iscritti.

3. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare a mano della Commissione a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro od argento oppure in viglietti della banca nazionale a corso del listino di borsa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale di Udine in moneta d'oro od argento od in viglietti di Banca Nazionale a corso del listino di borsa il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del ra-

incanto, a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, e spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorché avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'es-

cutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed in pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi

1. Prato con frutti detto Centa Pira in map. al n. 678 sub b. di pert. 0.56 read. l. 1.73.

2. Casa colonica con porz. di corte al n. 889 in Fanna Contrada Castellani in map. al n. 2268 di p. 0.30 r. l. 12.00.

3. Arat. con vite e gelsi detto Braida Branch o S. Soffia in map. al n. 2576, sub a. di p. 12.21 r. l. 26.98.

Il presente viene affisso all'albo Pretorio, in questo capoluogo, nel Comune

di Fanna e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 18 Dicembre 1867
Il R. Pretore
D. ZORZI

Mazzoli Canc.

AVVISO

Il Bazar in Contrada del Monte rende noto, che per li ultimi tre giorni ha ricevuto un copioso assortimento in tutti i generi, ai soliti prezzi.